



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

35⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2014

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2015

Il 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte “D. Siniscalco-Ceci” di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia

Prof. GIULIANO VOLPE

Rettore Università di Foggia

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. PASQUALE CORSI

Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. GIUSEPPE POLI

Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Prof. PASQUALE FAVIA

Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

Presidente

MARIA GRAZIA CRISTALLI

Vice Presidente

GRAZIOSO PICCALUGA

Segretario

PASQUALE AMORUSO

Tesoriere

CONCETTA CELOTTO

MATTEO ANGELORO

VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

VALENTINA GIULIANI

GRAZIOSO PICCALUGA

Civitella e San Felice, due *villages désertés* nella media valle del torrente Tappino (Campobasso)

* Archeoclub di San Severo

Introduzione

Al novero dei villaggi medievali ubicati nella valle del torrente Tappino, affluente molisano del Fortore (fig. 1), devono essere attribuiti quelli di Civitella e San Felice¹.

Attivi, come si evince dalle fonti diplomatiche, tra l'età normanna e l'età angioina essi decadde, verosimilmente, col tramontare del medioevo².

Al principio del XV secolo, quando i due villaggi sembrerebbero aver costituita con le rispettive pertinenze un'unica circoscrizione feudale³, il *castrum* della Civi-

¹ Relativamente al contesto della valle, la letteratura sui *villages désertés* consta di pochissimi e rapsodici riferimenti; i più notevoli approfondimenti sul tema si trovano in CASIGLIO 1991, 1998.

² Riferimenti a Civitella si trovano in CSS, pp. 669-670, n.11; CAT. BAR., nn. 305 e 1390; REG. ANG., vol. XIII, p. 11, n. 50; REG. ANG., vol. XIV, p. 79, n. 104; REG. ANG., vol. XX, pp. 257-258, n. 2; REG. ANG., vol. XXXVI, p. 77, n. 328; RDC, n. 4752 (diocesi di Benevento); essa viene detta talvolta *de Celdono* (ad esempio in REG. ANG., vol. XIV, p. 79, n. 104), talaltra *de Gualdo* (ad esempio in REG. ANG., vol. XLVI, p. 212); San Felice si trova menzionato in CAT. BAR., n. 1390; REG. ANG., vol. XIV, p. 79; REG. ANG., vol. XVII, p. 53; REG. ANG., vol. XLVI, p. 212; in talune delle fonti appena citate i due feudi compaiono abbinati nelle mani di un unico signore.

³ ASC 1, 1r; il documento trascrive una carta del 1401, nella quale il *Castrum* della Civitella e il casale di San Felice sono dichiarati, appunto, parti di un unico feudo.

tella si presentava in effetti «*exhabitatum et ruinatum*»⁴; intorno alla metà del secolo successivo delle sue strutture si potevano apprezzare ormai solo le rovine⁵; alla stessa quota cronologica, stando ai dati offerti dalle fonti archivistiche, anche il casale di S. Felice doveva trovarsi abbandonato⁶.

L'identificazione dei resti riferibili ai due *villages désertés* di Civitella e San Felice costituisce oggetto della presente comunicazione⁷.

Aspetto topografico dell'ex-feudo della Civitella

Gli storici locali concordano sul fatto che i resti di Civitella e San Felice siano da ricercare nell'ambito della circoscrizione designata dal catasto murattiano come «ex-feudo della Civitella»⁸; i toponimi registrati da tale catasto, sovente ancora riportati con varianti poco significative nelle carte topografiche di più

⁴ ASC 2, 1r (la *supplica*, seicentesca, trascrive brani di una carta redatta sotto il regno di Giovanna II).

⁵ Un *elenco* dei terreni situati all'interno del «Feudo de la Civitella» (ASC 3, 10v) menziona, infatti, «le mura dele casalina de la Civitella»; il termine «casalina», al pari delle sue varianti, serve ad indicare, nella valle del Tappino, resti di *villages désertés*; così, ad esempio, il toponimo Colle Casarino, nel territorio di Gildone, designa il promontorio su cui sono i ruderi riferibili al castello di *Quatranum* (ROCCIA 2013, pp. 259-263, UT 33 - 162 II NO); lo stesso documento registra l'esistenza di un «castello de la Civitella» (ASC 3, 14r), che viene detto però, in altro luogo dell'*elenco*, diroccato (ASC 3, 10v: «dove se dice castello rutto»).

⁶ Il fatto che il casale nel 1540 si presenti ormai decaduto si può dedurre, con buona verosimiglianza, dall'indicazione «sopra li casaline di S(anc)to Felice» (ASC 3, 3v); il termine «casaline» dovrebbe designare infatti, analogamente alle «casalina» citate alla nota 5, i resti di un villaggio abbandonato; l'*elenco* del 1540 contiene altresì vari altri riferimenti a San Felice (ASC 3, 2r, 2v, 3v, 5r, 10r, 11r, 12r), tra i quali particolarmente significativa è l'indicazione «dove se dice a Santo Felice in Pincio» (ASC 3, 10r); essa infatti richiama, nella determinazione locativa che segue l'agiotoponimo, la voce *Sanctum Felicem in Picc.*, registrata in *CAT. BAR.*, n. 1390 (cit. *supra* alla nota 2).

⁷ L'identificazione dei *vestigia* relativi ai due villaggi è avvenuta nel contesto di una ricerca, condotta tra il 2004 e il 2011, finalizzata alla realizzazione della carta archeologica dell'alta e della media valle del torrente Tappino (ROCCIA 2013).

⁸ ROSSI 1896, pp. 53-59; MASCIOTTA 1915, p. 120; D'AMICO 1953, pp. 51, 166; l'«ex-feudo della Civitella» (ASC 4, p. 26), è costituito, in gran parte, dalla somma delle pertinenze territoriali dei due villaggi medievali; situato immediatamente a sud del torrente Tappino, si trova compreso, oggi, nel territorio di Campodipietra, comune della provincia di Campobasso (*IGM F.° 162 I SO - Jelsi*).

recente redazione⁹, consentono di ricostruire quello che doveva essere il perimetro dell'ex-feudo (fig. 2)¹⁰.

Più specificamente, dal catasto si evince che il toponimo Civitella debba essere riferito al settore dell'ex-feudo situato a sud del Tappino e a sud ovest del fosso Romanello¹¹, mentre l'agiotoponimo San Felice designerebbe una località situata, sempre a sud del Tappino, nel settore della circoscrizione che si estende a nord est del fosso Romanello (fig. 3)¹².

Confermando l'intuizione della storiografia municipalistica, le ricognizioni effettuate nell'ex-feudo della Civitella hanno in effetti consentito di individuare i resti di due villaggi medievali, entrambi situati a sud del Tappino: uno a sud ovest¹³, l'altro a nord est del fosso Romanello¹⁴ (fig. 4).

Ubicazione di Civitella de Geldono o de Gualdo

I resti del primo villaggio sono stati identificati nell'ambito di contrada S. Salvatore, estremo lembo meridionale del territorio di Campodipietra; situata a sud del Tappino e a sud ovest del fosso Romanello, essa è dominata da un colle, il cui crinale

⁹ IGM F.° 162 I SO – *Jelsi*; CTR, elementi nn. 406012 – *Campodipietra*, 406023 – *Toro*, 406051 – *Colle San Martino*, 406064 – *Masserie Santella*.

¹⁰ Le pertinenze della circoscrizione ex-feudale si trovano definite nella quinta sezione del catasto (ASC 4, pp. 138-159); così F. Rossi succintamente descrive il territorio dell'ex-feudo: «Situato ad un miglio distante dal paese (Campodipietra), occupa la parte orientale e meridionale dell'agro, di cui rappresenta la terza parte, fra i territori di Ferrazzano, Gildone, Jelsi e Toro, che lo circondano» (Rossi 1896, p. 53).

¹¹ ASC 4, pp. 148-159; nel catasto esso si trova collocato, infatti, fra i toponimi ricadenti tra il fosso Romanello e il torrente S. Nicola, dunque nel contesto in cui pure ricadono «Santa Maria in Valle» (CTR, elemento n. 406064 – *Masserie Santella*) e «San Salvatore» (CTR, elemento n. 406051 – *Colle San Martino*), contrade vicinissime a Gildone, costituenti il settore meridionale dell'ex-feudo; Civitella è altresì associata, nel medesimo catasto, alla «via di Gildone», ricalcata, al presente, dalla Strada Comunale Gildone – Campodipietra (Catasto del Comune di Campodipietra, F.° 22), che attraversa da nord a sud contrada S. Salvatore e scorre, nel suo progresso verso Gildone, tangente l'altura contrassegnata dalla presenza della cosiddetta Masseria Mariano (IGM F.° 162 I SO – *Jelsi*; CTR, elemento n. 406051 – *Colle San Martino*); nello Stato di Sezioni di Campodipietra si trova altresì citato l'evocativo toponimo «Castelrotto», ad indicare località gravitante nella medesima area cui il registro riferisce pure Civitella (ASC 4, pp. 148-150).

¹² ASC 4, pp. 138-141; nel catasto San Felice si trova collocato nell'ambito compreso tra il fosso Romanello, il torrente Tappino e il cosiddetto vallone della Civitella.

¹³ ROCCIA 2013, pp. 354-366 (UT 93 - 162 I SO).

¹⁴ ROCCIA 2013, pp. 410-418 (UT 150 - 162 I SO).

aggetta ripidamente a ovest sul torrente S. Nicola; proprio le ricognizioni effettuate sulla sommità di tale colle, nel contesto del quale spicca la presenza della cosiddetta Masseria Mariano, hanno condotto all'identificazione di alcune evidenze inequivocabilmente riferibili alla presenza di un villaggio medievale¹⁵.

Poiché, come si è visto, il catasto murattiano associa il toponimo Civitella proprio al cantone nell'ambito del quale primeggia il colle presidiato da Masseria Mariano, le evidenze sopra menzionate andranno ricondotte al *castrum Civitellae*; esse possono essere così sinteticamente illustrate (fig. 5):

sull'estremità meridionale del colle è stata registrata la presenza di un rilevato di forma tronco-conica, alto all'incirca una quindicina di metri e avente un diametro alla base di circa 40 m; la forma peculiare del rilevato, eminente sul crinale, e le sue dimensioni inducono ad ipotizzare che esso sia da ritenere, più che una formazione naturale, una struttura artificiale, da intendersi alla stregua di una motta¹⁶;

nel settore settentrionale del colle si è registrata la presenza di una vasta pietraia, il cui ingombro è derivato, con ogni evidenza, dal disfacimento di edifici;

altro simile ingombro si trova 20 metri circa a est di Masseria Mariano, nell'ambito di un modesto poggio, a valle del terrazzamento che sostiene la mulattiera che scorre a mezzacosta lungo il fianco orientale del colle¹⁷;

lungo le prime pendici occidentali del colle, in un campo coltivato, si è registrata la presenza di reperti mobili, tra i quali risaltano, in particolare, numerosi frammenti di ceramica omogeneamente databili ad età medievale (fig. 6)¹⁸;

una seconda area di reperti mobili, costituita da frammenti di ceramica per la maggior parte databili all'età medievale, si trova subito a nord del rilevato sopra descritto, nella radura che attornia gli edifici che costituiscono Masseria Mariano¹⁹;

infine, a est della motta e dell'ampia pietraia situata nel settore settentrionale del rilievo si trovano tracce della cinta muraria, messa in opera a secco, che doveva proteggere l'insediamento²⁰.

¹⁵ ROCCIA 2013, pp. 354-366 (UT 93 - 162 I SO).

¹⁶ Si propone di confrontare questa evidenza con quanto rinvenuto nel contesto della fortificazione normanna di Monte S. Giovanni, nel comune di Carlantino, in provincia di Foggia (DE BENEDITTIS, CAPOZIO, PERNA 2012, pp. 34-35).

¹⁷ Corrisponde, tale mulattiera, con ogni evidenza, alla «via di Gildone» (cit. *supra* alla nota 11).

¹⁸ Si tratta di frammenti di protomaiolica, di ceramica acroma da fuoco e di ceramica acroma depurata; nel deposito di superficie si rinvennero altresì alcune scorie derivate dalla lavorazione del ferro e diverse ossa animali; l'evidenza è forse derivata da attività di scarica praticate sul ciglio occidentale del promontorio.

¹⁹ Si tratta di frammenti di protomaiolica, di ceramica acroma da fuoco e di ceramica acroma depurata.

²⁰ La mulattiera che scorre immediatamente a est di Masseria Mariano sembrerebbe

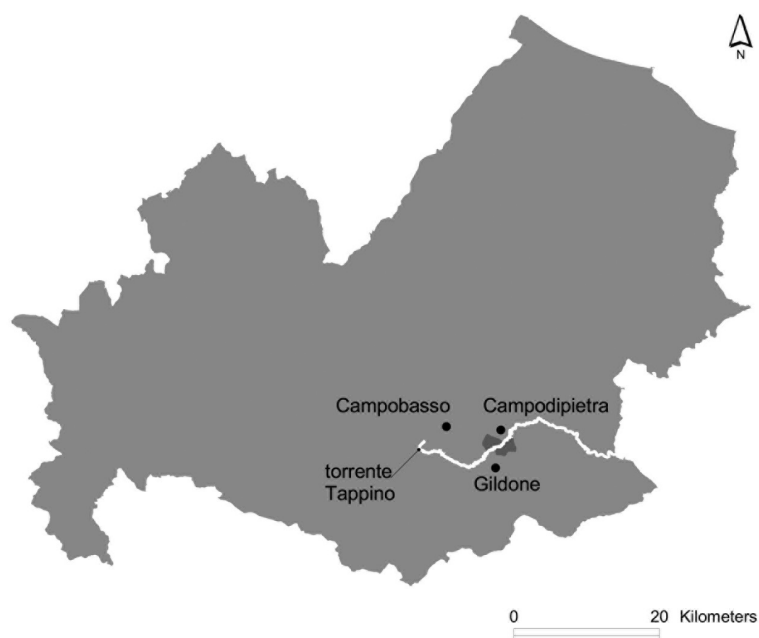


Fig. 1 – Inquadramento territoriale dell'area interessata dalla ricerca; evidenziato in grigio scuro, l'ex-feudo della Civitella (elaborazione grafica: M. Roccia).

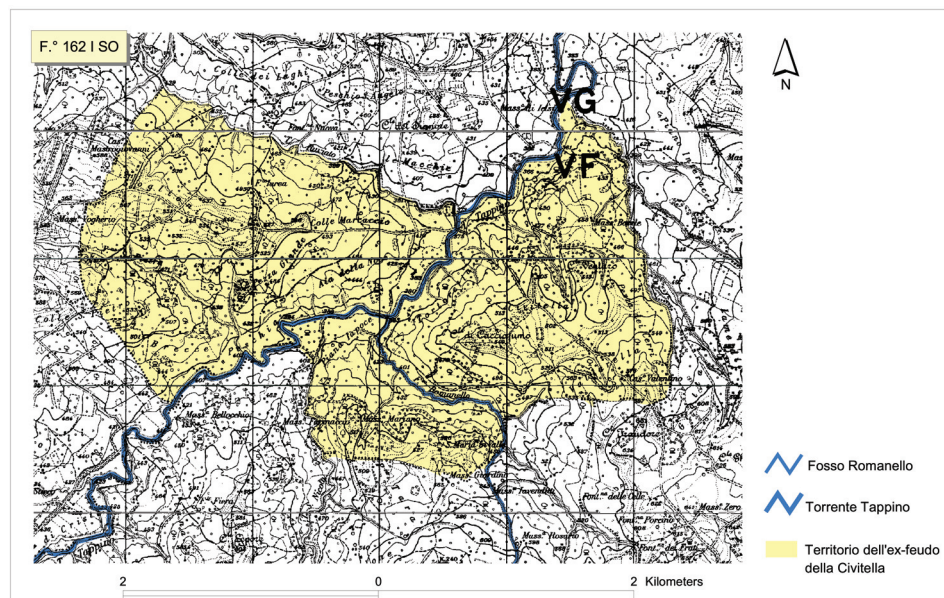


Fig. 2 – Rappresentazione su stralcio cartografico IGM (F.° 162 I SO – Jelsi) del territorio pertinente all'ex-feudo della Civitella (elaborazione grafica: M. Roccia).

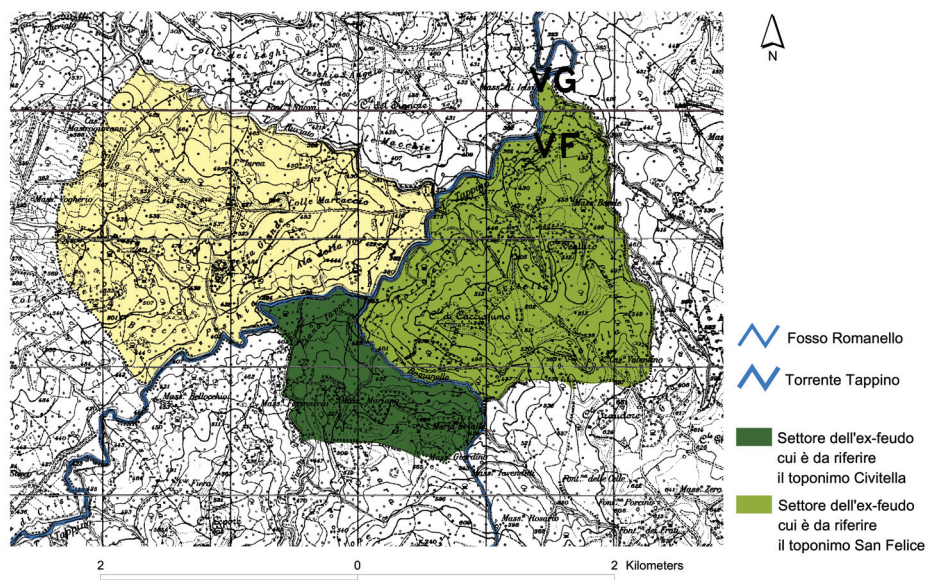


Fig. 3 – Rappresentazione su stralcio cartografico IGM (F.° 162 I SO – Jelsi) dei settori dell'ex-feudo della Civitella ai quali si devono riferire i toponimi Civitella e San Felice (elaborazione grafica: M. Roccia).

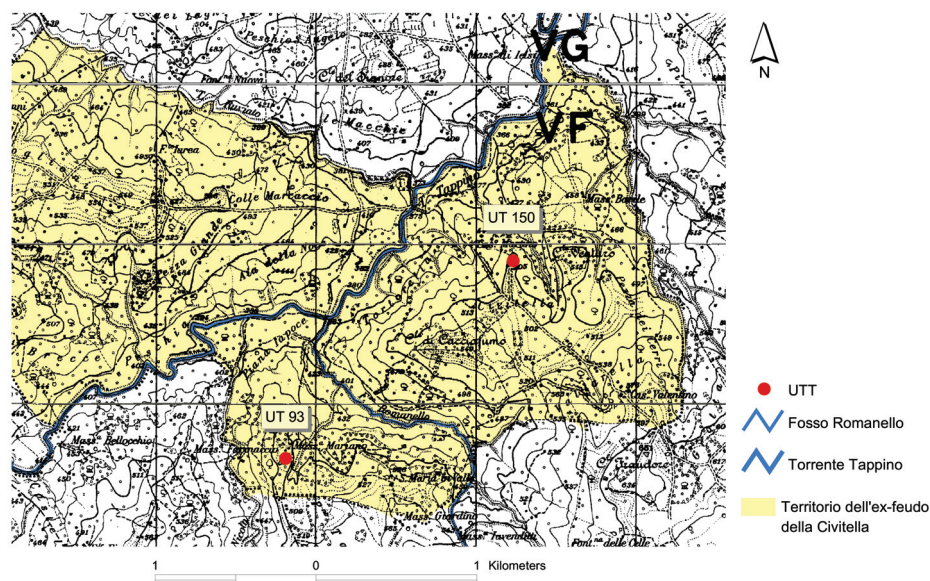


Fig. 4 – Localizzazione su stralcio cartografico IGM (F.° 162 I SO – Jelsi) delle UTT 93 - 162 I SO (Civitella) e 150 - 162 I SO (San Felice) (elaborazione grafica: M. Roccia).

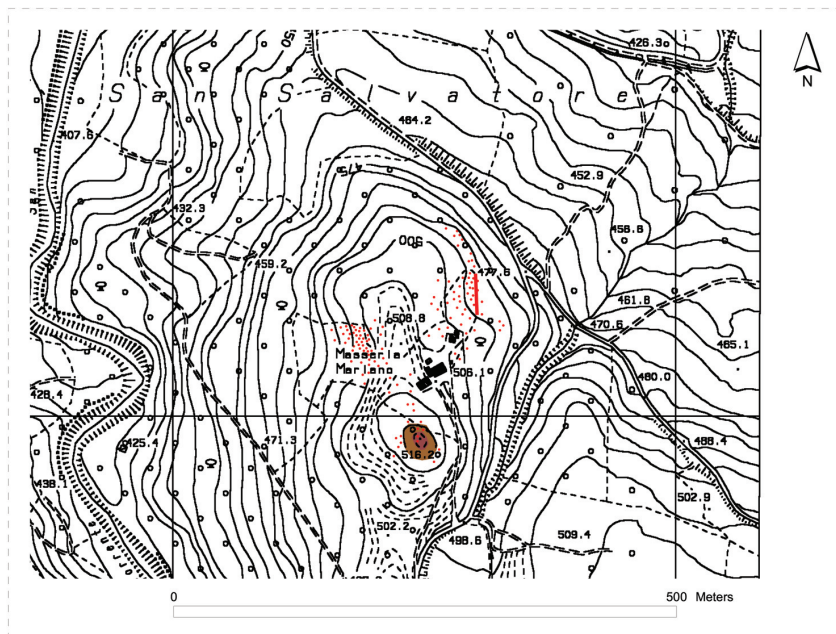
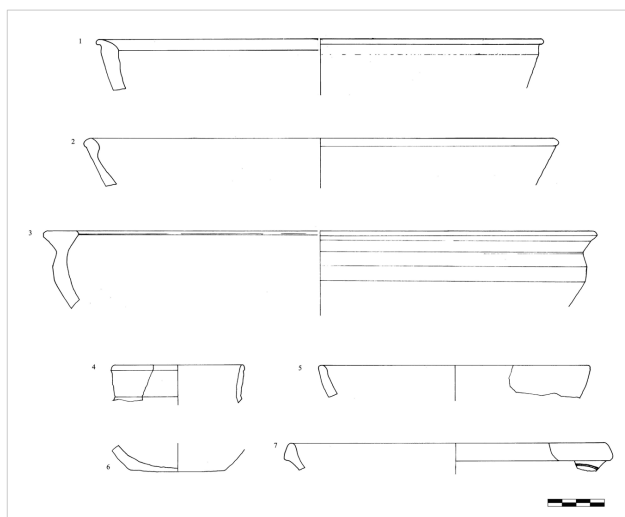


Fig. 5 – Localizzazione su stralcio cartografico CTR (elemento n. 406051 – Colle San Martino) delle principali evidenze che costituiscono la UT 93 - 162 I SO (Civitella); l'area colorata in bruno, a sud di masseria Mariano, è quella occupata dal rilevato; il puntinato rosso segnala le aree di frammenti fittili; la linea rossa indica la possibile sopravvivenza di un tratto del circuito fortificato (elaborazione grafica: M. Roccia).

Fig. 6 - Campodipietra, Masseria Mariano, UT 93 - 162 I SO (Civitella): materiale ceramico dall'area di frammenti fittili situata a ovest della masseria (nn. 1-2-3-5-7: ceramica acroma depurata; nn. 4-6: ceramica da fuoco); i reperti sono riportati in scala 1:2 (elaborazione grafica: M. Roccia).



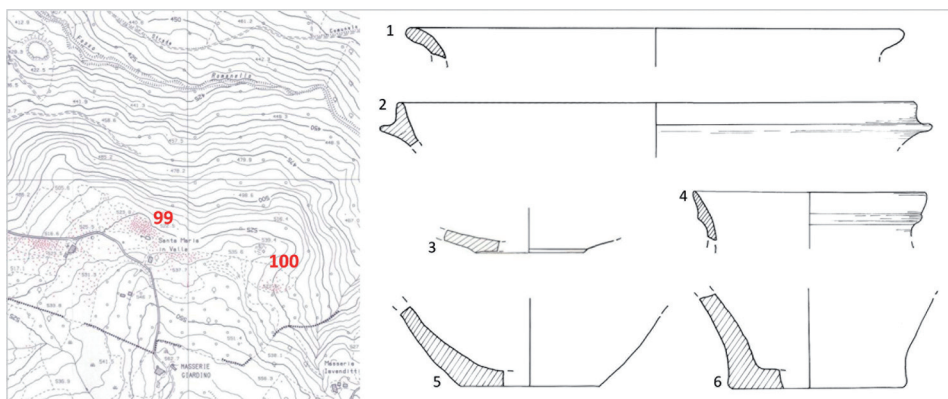


Fig. 7 - Campodipietra, S. Maria in Valle, UTT 99-100 - 162 I SO: a sinistra, posizionamento delle UTT 99 e 100 su stralcio della CTR (elemento n. 406064, Masseria Santella); a destra, materiale ceramico dalla UT 99 (nn. 1, 3, 5: ceramica a superficie lisciata; n. 2: ceramica comune acroma; n. 4: ceramica comune da fuoco; n. 6: ceramica comune da fuoco con tracce di vetrina); i reperti sono riportati in scala 1:2 (elaborazione grafica: M. Roccia).



Fig. 8 - Campodipietra, S. Maria in Valle, UTT 99-100 - 162 I SO: lastrina di bronzo zoomorfa rinvenuta nell'uliveto situato subito a nord della chiesa (UT 99) (foto: M. Roccia).

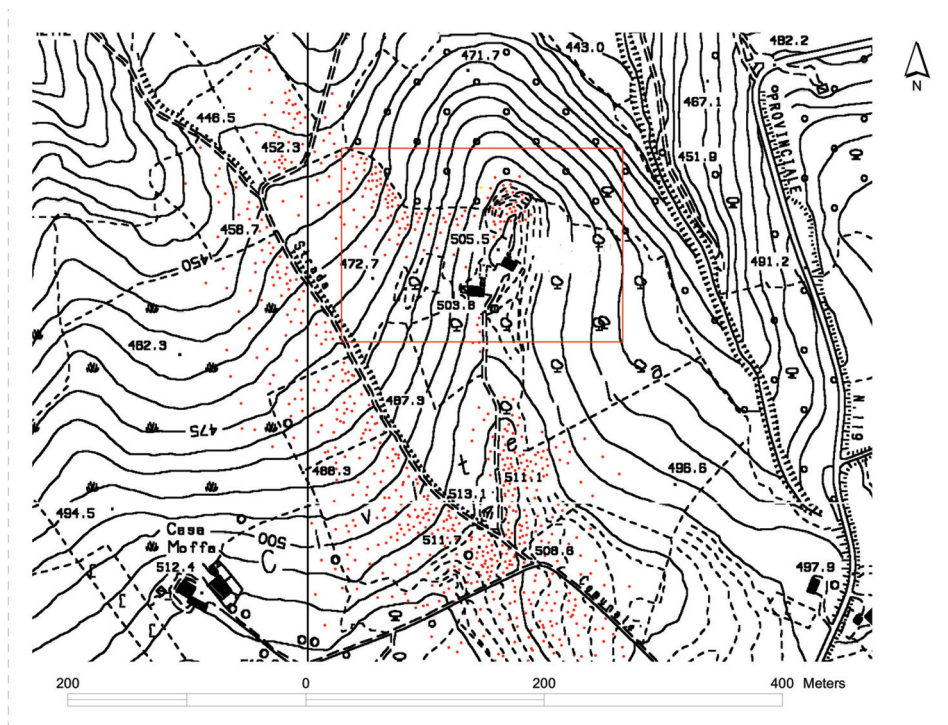


Fig. 9 – Campodipietra, Casino Martino, UT 150 - 162 I SO; posizionamento su stralcio della CTR (elemento n. 406064, Masseria Santella) delle evidenze riferibili alla UT 150; il riquadro rosso raggruppa quelle, gravitanti su Casino Martino, riferibili ad età medievale (elaborazione grafica: M. Roccia).

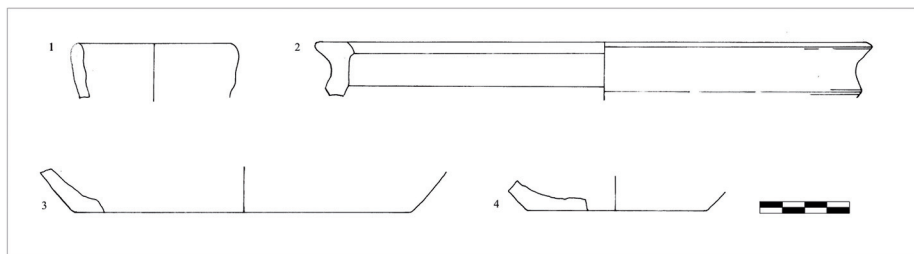


Fig. 10 - Campodipietra, Casino Martino, UT 150 - 162 I SO: materiale ceramico dall'area di frammenti fittili rinvenuta a nord ovest di Casino Martino (nn. 1-2-3-4: ceramica acroma depurata); i reperti sono riportati in scala 1:2 (elaborazione grafica: M. Roccia).

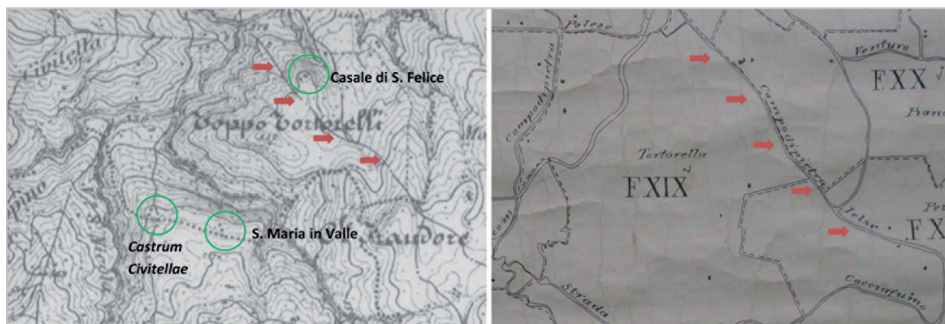


Fig. 11 - Campodipietra, Colle Cacciafumo - Civitella; a sinistra, su stralcio del F.° 162 della Carta in scala 1:100.000 (I - S. Elia a Pianisi), i cerchi verdi indicano la relazione topografica tra il castrum Civitellae, il casale di S. Felice e la chiesa di S. Maria in Valle (le frecce rosse evidenziano il percorso dell'antica mulattiera che congiungeva Campobasso a Jelsi, ora Strada Comunale per Campobasso (via tapiniana?) (elaborazione grafica: M. Roccia).

La chiesa di San Salvatore

Si deve a F. Rossi la nozione secondo cui, ancora tra la fine del XVII e il XVIII secolo, nel settore meridionale del territorio di Campodipietra (dunque all'interno dell'ex-feudo della Civitella), esisteva un'arcipretura rurale che andava sotto il titolo di San Salvatore²¹; lo studioso, tuttavia, non riusciva a precisare dove si potessero trovasse le rovine pertinenti la chiesa che dell'arcipretura aveva costituita la sede²².

Esse saranno da rintracciare, è evidente, nel contesto della contrada che tuttora viene denominata San Salvatore, la stessa nell'ambito della quale sono stati individuati, come si è appena detto, i resti del *castrum* della Civitella.

Un indizio utile a circoscrivere la localizzazione della chiesa si trova nel già citato *elenco* del 1540²³, registrando l'esistenza di un terreno ubicato «a piedi a S(anc)to Salvatore»²⁴, il documento spinge a ipotizzare che l'edificio di culto dovesse trovarsi in posizione eminente, ubicato dunque su di un'altura.

E poiché l'unico rilievo emergente da contrada San Salvatore è quello nell'ambito del quale sono stati riconosciuti i resti riferibili a *Civitella de Gualdo* si può ipotizzare che proprio nel contesto di tali resti debbano intendersi celate le rovine della chiesa di San Salvatore, che della Civitella deve essere considerata sede ecclesiastica eminente²⁵.

sfruttare opportunisticamente, a tratti, il percorso segnato dal recinto murario, la forma del quale, ora ricostruibile con difficoltà a motivo dell'impervietà dei luoghi, oltre che della scarsa preservazione dei resti, sembra leggibile, nel suo complesso, nel Catasto del Comune di Campodipietra (F.° 22).

²¹ Rossi 1896, pp. 146-147; la chiesa cessò di costituire sede della suddetta arcipretura allo scadere del XVII secolo.

²² Dal verbale di una visita pastorale lo studioso aveva potuta apprendere la circostanza secondo cui nel sito dove l'edificio di culto anticamente sorgeva, impenetrabile e caratterizzato dalla presenza di ruderi, erano stati recuperati "tesori" (Rossi 1896, pp. 146-147: «nel feudo di Civitella vi erano S. Salvatore, con D. 52 di rendita, chiesa arcipretale rurale, rovinata, *inter nemora sita, plena vepribus et fovei, in quibus ferunt rustici conquisitos fuisse tesaurus*. Così i succitati atti delle S. V. ma si ignora il sito ove era edificata»).

²³ Cit. *supra* alla nota 5.

²⁴ ASC 3, 9v.

²⁵ Da un punto di vista cronologico, sarà opportuno ascrivere la chiesa sorta nel settore meridionale dell'ex-feudo della Civitella, giusta la sua intitolazione, alla nutrita schiera di sedi ecclesiastiche pure dedicate al Salvatore esistenti nel meridione longobardo (si veda per esse, a titolo d'esempio, *REGESTA*, pp. 812-813).

La chiesa di Santa Maria in Valle

A sud del fosso Romanello, non distante dalla collina dove sono i resti del *castrum* della Civitella, si trova la chiesa di S. Maria in Valle²⁶; alla fine del XVII secolo, quand'era «quasi diruta»²⁷, venne riedificata nel trasferirvi la sede dell'arcipretura della Civitella²⁸; andando a ritroso nella considerazione delle fonti archivistiche, la chiesa si trova menzionata nel già citato *elenco* del 1540 che nomina, di volta in volta, il luogo «dove se dice S(anc)ta M(ari)a in gualla», un terreno sito a «Santa Maria in guallo», una località ubicata «dove se dice S(anct)ta Maria in gualdo»²⁹.

La fondazione della chiesa deve ritenersi avvenuta, verosimilmente, in epoca altomedievale, come indurrebbe a pensare la sostanza longobarda della determinazione locativa che costantemente accompagna, nelle fonti archivistiche, il suo titolo³⁰ (e che compare, nella variante «*de gualdo*», a connotare, ancora in età angioina, il vicinissimo *castrum* della Civitella)³¹.

Nessun documento medievale, però, sembrerebbe tramandare il ricordo di questa sede ecclesiastica; si può tuttavia prudentemente ipotizzare che la menzione riportata da diversi *privilegia*, databili tra il 1052 e il 1131, di una chiesa detta talvolta «Santa Maria in casale Geldoni»³² talaltra «Santa Maria in Gildone»³³ sia da riferire proprio a S. Maria in Valle, che si trova ubicata, in effetti, circa km 2,2 a NO di Gildone³⁴.

²⁶ ASC 4, p. 152; la chiesa si presenta oggi come un edificio di modesto respiro architettonico.

²⁷ Rossi 1896, p. 147.

²⁸ Sino a quel momento stabilita, come si è detto, nella chiesa di San Salvatore (cit. *supra* alla nota 21).

²⁹ ASC 3, 9r, 9v, 10r, 14v.

³⁰ Si può ipotizzare una derivazione di «gualdo» (e, postulando un'assimilazione regressiva del nesso -ld-, delle analoghe forme «guallo», «gualle», «gualla») dal germanico *walda, termine che, come è noto, varrebbe ad indicare un grande bosco d'altura, comprendente anche lande non coltivate (riferimenti a *gualdi* situati, in età altomedievale, in area molisana e, più in generale, nell'ambito del ducato beneventano, si trovano in CSS, pp. 94, 320, 324-325, 392, 430-431, 478, 536-537, 544).

³¹ REG. ANG., XLVI, p. 212); i resti del *castrum* si trovano circa 700 m a ONO della chiesa; la determinazione locativa sopra detta si accompagna, inoltre, ai nomi di località pure ricadenti nel bacino del medio Tappino; si può citare ad esempio S. Giovanni in Galdo, comune in provincia di Campobasso, confinante con Campodipietra, che nel CSS (p. 668) si trova menzionato, in una *cartula oblationis*, come San Giovanni in Gualdo.

³² CSS, p. 626.

³³ CSS, p. 639.

³⁴ Trovandosi la chiesa vicinissima alla Civitella si potrebbe obiettare che i suddetti *privilegia* avrebbero dovuto riferirla, nel citarla, a questo *castrum*, appunto, e non a Gildone; si può tuttavia osservare che, in un momento diverso del medioevo, la stessa Civitella viene indicata da altre fonti, come già detto, col determinativo «*de Celdono*», cioè di Gildone (REG. ANG., vol. XIV, p. 80).

La frequentazione dell'area circostante la chiesa è testimoniata, per l'età altomedievale, dal rinvenimento di reperti mobili databili al passaggio tra l'età tardoantica e l'altomedioevo (figg. 7-8)³⁵.

Ubicazione del casale di San Felice

Come già detto, il secondo villaggio medievale identificato nel corso delle ricognizioni si trova a nord est del fosso Romanello, dunque nel settore orientale dell'ex-feudo, nella contrada che la cartografia moderna designa col toponimo di Civitella³⁶.

Essa è dominata da Colle Cacciafumo³⁷, un'altura dal profilo smussato, che declina a nord verso il Tappino, e a ovest verso il fosso Romanello³⁸; proprio nei pressi della mulattiera che attraversa la contrada, ripercorsa dalla Strada Comunale per

³⁵ Si tratta per lo più di ceramiche; tra i reperti rinvenuti nei pressi della chiesa risalta una lastrina di bronzo, zoomorfa, verosimilmente databile all'altomedioevo (ROCCIA 2013, p. 375); stando ai risultati proposti dalle ricognizioni, l'area gravitante sulla chiesa risulta essere stata frequentata, pressoché senza soluzioni di continuità, dal neolitico sino all'altomedioevo (ROCCIA 2013, pp. 370-382 (UT 99 - 162 I SO); particolarmente vistose sono le evidenze relative all'abitato la cui presenza interessò l'area tra l'età romano-imperiale e l'età tardo-antica; secondo una testimonianza raccolta presso abitanti della contrada, nei pressi della fonte vicina alla chiesa, denominata caratteristicamente «Fonte dei Santi» (ASC 4, p. 152), sarebbero venute alla luce alcune tombe, che potrebbero, ipoteticamente, essere riferite ad un riutilizzo opportunistico delle strutture relative alla villa avvenuto in età altomedievale.

³⁶ IGM F.° 162 I SO – *Jelsi*. Potrebbe sembrare paradossale il fatto che tale toponimo indichi oggi non contrada San Salvatore (nella quale, come si è visto, devono essere riconosciuti i resti di *Civitella de Geldono*), situata a OSO del fosso Romanello, bensì una località situata nell'ampio settore orientale della circoscrizione ex-feudale, dunque a est del fosso Romanello; ma il paradosso è solo apparente; il catasto murattiano infatti, come si è visto (cfr., *supra*, alla nota 11), non lascia dubbi sul fatto che il toponimo «Civitella» sia da riferire a località compresa nel settore occidentale dell'ex-feudo, e che debba essere associato, topograficamente, a contrada San Salvatore; d'altra parte, in una carta redatta alla fine del XIX secolo dall'Istituto Topografico Militare (F.° 162 I - *S. Elia a Pianisi*), il toponimo sta ad indicare una porzione ancora diversa dell'ex-feudo, quella cioè situata a nord del Tappino; da queste considerazioni emerge il fatto che il toponimo Civitella non riesce più a suggerire, nella cartografia moderna, la localizzazione del *castrum* della Civitella, servendo piuttosto a designare, metonimicamente, settori singolari e ogni volta diversi dell'ex-feudo che da tale *castrum* ha derivato il nome; ulteriore conferma del fatto che, ancora nella seconda metà del XIX secolo, il toponimo Civitella indicava inequivocabilmente il settore dell'ex-feudo compreso tra il torrente San Nicola e il fosso Romanello, si evince dalle parole di F. Rossi, il quale specifica che la contrada propriamente designata come Civitella era da intendersi, ai suoi giorni, quella situata, appunto, a ovest del fosso Romanello (ROSSI 1896, p. 53).

³⁷ Nel contesto del colle doveva trovarsi ubicata, in epoca medievale, una chiesa che andava sotto il titolo di S. Agapito, come si evince da ASC 5, 1r, dove si trova citata una «selva di San(c)ta Capita alias Cacciafumo»; l'altura si presenta ancora, in buona parte, coperta dal bosco.

³⁸ Quest'ultimo separa il colle dal settore occidentale dell'ex-feudo.

Campobasso³⁹, sorge, su di un promontorio calcareo dalle ripide pareti, il cosiddetto Casino Martino⁴⁰.

Le ricognizioni effettuate lungo il crinale del suddetto promontorio hanno condotto all'identificazione di una serie di evidenze archeologiche⁴¹, che, ricomposte in un quadro unitario, rimandano alla presenza di un villaggio medievale; esse possono essere così sinteticamente illustrate (fig. 9):

lungo il limite settentrionale del crinale si è rilevata la presenza di un potente ingombro di pietrame derivato con ogni evidenza dal disfacimento di abitazioni antiche⁴²;

nella stessa area, una sezione occasionale rivelatasi nel settore più alto del pendio ha consentito di registrare la presenza di livelli archeologici riferibili all'età medievale⁴³;

lungo le pendici occidentali del colle, nel vasto pendio coltivato che si sviluppa in direzione della Strada Comunale per Campobasso, si è registrata la presenza di una vasta area di frammenti fittili, fra i quali prevalenti sono le ceramiche databili tra il XIII e il XV secolo (fig. 10).

Varie testimonianze, antiquarie e archivistiche, suggeriscono l'opportunità di riferire al casale di San Felice le evidenze sopra elencate; in primo luogo, la storiografia municipalista invariabilmente propone di far coincidere il colle su cui si trova Casino Martino con la sede del casale (e della chiesa di San Felice a questo connessa)⁴⁴; il catasto

³⁹ CTR, elemento n. 406064 – *Masserie Santella*.

⁴⁰ IGM F.° 162 I SO - *Jelsi*; la Carta Tecnica Regionale confonde i nomi di Casino Martino e della vicina Masseria Ciocca, attribuendo al primo il nome della seconda e viceversa (CTR, elemento n. 406064 – *Masserie Santella*).

⁴¹ ROCCIA 2013, pp. 410-418.

⁴² Si registra, tra le pietre, la presenza di frammenti di ceramica databili al medioevo (protomaiolica, ceramica acroma da fuoco, ceramica acroma depurata).

⁴³ Si rileva, nella sezione esposta, la presenza di numerosi frammenti ceramici (ceramica acroma da fuoco, ceramica acroma depurata).

⁴⁴ Cfr. ROSSI 1896, p. 53: «Esisteva il casale S. Felice, il quale probabilmente era situato sul versante orientale del colle, già proprietà Germano e Cefaratti ed ora Martino, a sinistra della strada che mena a Jelsi, in quel leggiero declivio che si avvalla, nel quale si incontrano tracce non dubbie di abitazioni demolite»; il colle citato alla fine del XIX secolo da F. Rossi come proprietà Martino è quello dove si trova ubicato, appunto, Casino Martino (il promontorio, cioè, attorno al quale si concentrano le evidenze archeologiche sopra illustrate); la strada che conduce a Jelsi è la Strada Comunale per Campobasso (CTR, elemento n. 406064 – *Masserie Santella*), ridotta oggi alla stregua di una mulattiera, a tratti impercorribile (essa consentiva, in passato, di raggiungere Jelsi a chi provenisse da Campodipietra).

Sulla coincidenza di Casino Martino con la chiesa di San Felice si veda, invece, D'AMICO 1953, p. 51; lo studioso trascrive parzialmente il testo di una donazione del 1090 nella quale, mentre si descrivono i confini che separano il *territorium Thori* dal *territorium Civitellae*, viene citata una «*stradam publicam, quae venit de Ecclesia S. Felicis*»; egli propenderebbe per identificare la strada pubblica menzionata nel diploma con quella che «risalendo dal Tappino, toccava la chiesa di S. Felice (ora Casino Martino già Cefaratti)», cioè con la sopra citata Strada Comunale per Campobasso (che rasenta in effetti l'area dove si trova ubicato Casino Martino).

murattiano, inoltre, inequivocabilmente colloca San Felice, come si è detto sopra, nel settore orientale dell'ex-feudo della Civitella⁴⁵; infine, varie altre fonti archivistiche concordemente abbinano San Felice alla via che conduce da Campodipietra a Jelsi⁴⁶, associando l'agiotponimo al segmento della strada che attraversa il settore orientale dell'ex-feudo della Civitella⁴⁷, nelle adiacenze del quale, come si è visto, si trovano, aggruppate attorno a Casino Martino, le evidenze di superficie riferibili ad età medievale.

L'ecclesia *Sancti Felicis* e la via *tapiniana*

Le fonti diplomatiche e archivistiche attestano chiaramente l'esistenza di una chiesa dedicata a San Felice, della cui ubicazione si è persa oggi la nozione⁴⁸, collocata nel contesto del casale che da essa avrà derivato il nome; l'*ecclesia Sancti Felicis* si trova citata per la prima volta in una pergamena redatta, verosimilmente, nel XIV secolo⁴⁹. Ubicata non distante dalla «strada pubb(lic)a che va a Campo de preta»⁵⁰, la chiesa si trovava ancora in piedi nel 1651⁵¹; la percorrenza presso cui essa insisteva viene definita, nelle fonti medievali, strada pubblica «*quae venit de Ecclesia S.*

⁴⁵ Nel settore, cioè, compreso tra il Fosso Romanello e il cosiddetto Vallone della Civitella, dove appunto si trova Casino Martino, nei dintorni del quale le evidenze testé descritte sono state osservate; nel XVIII secolo il Vallone della Civitella veniva ancora significativamente denominato Vallone di San Felice, come attesta un regesto settecentesco (trascritto in MASCIA 2012, p. 36); un «vallone di S.to Filice» si trova inoltre menzionato nel più volte citato *elenco* del 1540 (ASC 3, 5r).

⁴⁶ Si tratta della già menzionata Strada Comunale per Campobasso (cfr., *supra*, alla nota 44).

⁴⁷ ASC 3, 11r: un luogo situato «a la piana de S.to Felice (...) confina con la strada che va a Campo de'petra»; 12v: un luogo situato «a lo prato de Santo Felice (...) confina con la strada pubb(lic)a che va a Campo de preta»; in ASC 3, 11r si cita inoltre «uno peczo dove se dice la croce de S.to Felice»; la croce menzionata in quest'ultima citazione potrebbe alludere alla presenza di una croce stazionaria, che si deve supporre, come imporrebbe la consuetudine rituale, collocata a non molta distanza dall'edificio di culto.

⁴⁸ V. D'Amico genericamente sovrappone, dal punto di vista topografico, la chiesa di S. Felice al cosiddetto Casino Martino (D'AMICO 1953, p. 51).

⁴⁹ Il contenuto del documento, parte del quale si trova trascritto in D'AMICO 1953, p. 51, mette la chiesa di San Felice in relazione topografica con il settore orientale del «*territorium Civitellae*»; la pergamena (Museo del Sannio, Fondo di S. Sofia, XII, 26), rimasta sostanzialmente inedita, risalirebbe al XIV secolo (CSS, pp. 670-671, nota 16).

⁵⁰ Le fonti archivistiche associano, come si è visto, l'agiotponimo San Felice al passaggio di questa strada (si veda, *supra*, alla nota 47).

⁵¹ ASC 6, 1r: «nelli luochi dove si dice (...) il Casalino della Chiesa di S. Felice».

Felicitis»⁵², e coincide, come già detto, con l'odierna Strada Comunale per Campobasso (fig. 11)⁵³.

Secondo V. D'Amico la strada «*quae venit de Ecclesia S. Felicitis*» si troverebbe specificata, in un documento datato al 1092, «col determinativo di Tapiniana»⁵⁴; essa congiungeva l'agro di Campodipietra a quello di Jelsi, consentendo altresì di collegarsi al tratturo Castel di Sangro – Lucera, che si snoda, lambendo il corso del Tappino, 2 km circa a nord di Casino Martino⁵⁵; la stessa strada consentiva di immettersi, a sud, nella cosiddetta Carrera di San Martino, percorso tratturale pure antichissimo, che dirigeva verso il Fortore, in direzione dunque dell'*Apulia*⁵⁶.

⁵² Così nella trascrizione operata da V. D'Amico della pergamena citata, *supra*, alla nota 49.

⁵³ Si veda, *supra*, alla nota 47; si veda, inoltre, ASC 4, p. 141 che cita una «Via di S. Felice».

⁵⁴ D'AMICO 1953, p. 51; dell'esistenza di tale documento si trova tuttavia notizia solo nella monografia redatta dallo storico jelsese; lo studioso identifica questa *via* con la «strada che risalendo dal Tappino, toccava la chiesa di S. Felice (ora Casino Martino già Cefaratti) e, rasentando la contrada delle Grotte risaliva per la odierna via di Toro fino alla Carriera S. Martino». L'odonomo richiamerebbe il nome antico, verosimilmente premedievale, del torrente Tappino, alle sorgenti del quale si trovava, nel medioevo, il casale omonimo (cfr., *exempli gratia*, REG. ANG., vol. XVI, n. 128, pp. 40-41: *Mandatum pro Nicolao de Tappino mil., de pacifica possessione quarta partis casalis Tappini contra Robertum de Molisio mil.*); i resti del villaggio abbandonato, identificati in contrada Tappino, nel settore sudorientale del territorio di Campobasso (IGM F. 162 IV SE – Campobasso), si trovano illustrati in ROCCIA 2013, pp. 96-97 (UT 3 - 162 IV SE).

⁵⁵ Il segmento del tratturo che scorre a sud di Campodipietra, quello cui il casale di S. Felice guarda da sud, venne percorso da Enrico II nel corso dell'impresa antibizantina del 1022; nei primi giorni di febbraio di quell'anno Enrico si trovava «*in territorio Beneuentano in locum qui nominatur ad Campum de Petra*» per tenervi un placito (RI II 4, 1 n. 2015); F. Rossi si sofferma sulla considerazione di questo episodio (Rossi 1896, p. 1, pp. 4-5); si veda, inoltre, VALENTE 2015, che ricostruisce il percorso fatto dall'imperatore attraversando il Molise.

⁵⁶ In una confinazione redatta nel 1474 la *carrera* è detta, con espressione eloquente, «*via antiqua*» (ADL, doc. n. 60); la strada, che percorre la dorsale di S. Martino (IGM F.° 162 I SO – Jelsi), intercettava nel medioevo, procedendo verso nord est, la chiesa e il casale di S. Maria in Ranula, il casale Amici, l'ecclesia Sancti Valentini, infine la chiesa de Sancto Nicolao de Crapile.

FONTI

ADL: I più antichi documenti originali del Comune di Lucera (1232-1490), Petrucci A., a cura di, in Codice Diplomatico Pugliese, Vol. XXXIII, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1994.

ASC 1: Archivio di Stato di Campobasso, Archivio privato famiglia Japoce, b. 24, fasc. 345 (*"Elenco dei privilegi assegnati sopra il feudo di Civitella e Casali di Santo Felice dal 1401 al 1494"*).

ASC 2: Archivio di Stato di Campobasso, Archivio privato famiglia Japoce, b. 25, fasc. 402 (*"Supplica per l'assenso sull'intestazione del feudo da Pietro Iodice di Pietro di Campobasso"* – 1654).

ASC 3: Archivio di Stato di Campobasso, Archivio privato famiglia Japoce, b. 24, fasc. 338 (*"Elenco dei possessori e dei lavoratori dei territori de lo feudo de la Civitella"* - 1540).

ASC 4: Archivio di Stato di Campobasso, Catasto, Campodipietra, Stato di Sezioni, 1812.

ASC 5: Archivio di Stato di Campobasso, Archivio privato famiglia Japoce, b. 25, fasc. 407 (*"Controversia con Salvatore Palmuccio e pompilio Monacelli per taglio di alberi in località Cacciafumo"* – 1668-1669).

ASC 6: Archivio di Stato di Campobasso, Archivio privato famiglia Japoce, b. 25, fasc. 401, (*"Concessione a Giovanni Alfonso de Ferraris di Jelsi per la semina di un territorio nel feudo"* – 1651).

CSS: *Liber preceptorum beneventani monasterii S. Sophiae, Chronicon Sanctae Sophiae* (Cod. Vat. Lat. 4939), J-M. Martin, a cura di, in *Fonti per la Storia dell'Italia Medievale*, 3, I-II, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 2000.

CAT. BAR.: *Catalogus baronum*, E. Jamison, a cura di, in *Fonti per la Storia dell'Italia*, 101, I, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 1972.

RDC: *Rationes decimarum Italiae. Campania*, Iguanez M., Mattei-Cerasoli L., Sella P., a cura di, in *Studi e testi*, 97, Città del Vaticano 1942.

REG. ANG.: *I Registri della Cancelleria Angioina, ricostruiti da R. Filangieri con la collaborazione degli Archivistici Napoletani*, voll. I-L, Napoli 1950-2010.

REGEST: Martin J.-M., Cuozzo E., Gasparri S., Villani M., a cura di, *Regesti dei Documenti dell'Italia meridionale, 570-899*, École française de Rome, Roma 2002.

RI : Böhmer J. F., *Regesta Imperii* II, Sächsisches Haus 919-1024, 4: *Die Regesten des Kaiserreiches unter Heinrich II. 1002-1024*, Graff Th., a cura di, Wien-Köln-Graz 1971.

BIBLIOGRAFIA

- CASIGLIO N. 1991, *Annotazioni topografiche all'edizione Jamison del Catalogus Baronum*, in Atti dell'Accademia Pontaniana, Nuova Serie, Vol. XXXIX, Napoli, pp. 127-138.
- CASIGLIO N. 1998, *Domus e Castra del Giustizierato di Capitanata in età svevo-angioina (Annotazioni topografiche all'edizione Sthamer dello Statutum de reparacione castrorum)*, in GRAVINA A., CLEMENTE G., a cura di, Atti del 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 1998, pp. 131-154.
- D'AMICO V. 1953, *Ielsi ed il suo territorio. Dall'antichità remota ad oggi*, Campobasso.
- DE BENEDITTIS G., CAPOZIO P., PERNA E. 2012, *L'insediamento castrense di Monte San Giovanni*, in DE BENEDITTIS G., a cura di, *Monte San Giovanni. Campagna di scavi 2011*, Campobasso, pp. 34-38.
- MASCIA G. 2012, *Caro Trotta, tuo Caraba*, Archeomolise 11, pp. 25-37.
- MASCIOTTA G. 1915, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, vol. II, Napoli.
- ROCCIA, M. 2013, *Carta archeologica della valle del torrente Tappino in provincia di Campobasso (IGM F. 162 I SO Jelsi, II NO Cercemaggiore, III NE Vinchiaturro, IV SE Campobasso)*, Tesi di Dottorato in Topografia Antica, Università del Salento.
- ROSSI F. 1896, *Campodipietra. Ricerche storiche sulla vita di un Comune del Molise nei documenti dei pubblici Archivi*, Napoli.
- VALENTE F. 2015, *Anno 1022. Enrico II a S. Petrus in Planaci e a Campus de Petra per recarsi dall'Adriatico a Benevento*, Archeomolise 21.

INDICE

ARMANDO GRAVINA

Il sito di Campo di Pietra, una antica porta del Gargano.

Nota preliminare sull'arte rupestre preistorica garganica . . . pag. 5

PIERFRANCESCO RESCIO

Un segmento della via Traiana poco conosciuto e i collegamenti culturali. Il percorso Aequum Tuticum-Troia

» 59

VINCENZO VALENZANO

La ceramica rivestita dai siti di San Lorenzo

in Carmignano e Masseria Pantano » 79

CATERINA LAGANARA, PATRIZIA ALBRIZIO,

GINEVRA A. PANZARINO

Nuovi dati sulla Siponto medievale » 91

MICHELE ROCCIA

Civitella e San Felice, due villages désertes nella media

valle del torrente Tappino (Campobasso) » 103

ENZA BATTIANTE, LUCA D'ALTILIA,

GIULIO M. D'AMELIO, NUNZIA MARIA MANGIALARDI

Dal rilievo alla comunicazione:

il caso del castrum di Montecorvino (Fg) » 121

PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, ANGELO CARDONE,

CINZIA CORVINO, MARCO MARUOTTI, PAOLA MENANNO,

VINCENZO VALENZANO

La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino.

Le campagne di scavo 2011-2014 » 141

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Iconografia mariana in Capitanata.

La Vergine Maria e la Passione del Figlio pag. 171

GIULIANA MASSIMO

La decorazione absidale delle chiese medievali

in Capitanata » 193

FRANCESCO CAVALIERE

Considerazioni su un tema mariano.

La Glorificazione della Vergine nella cattedrale

di Santa Maria Assunta a Troia » 215

PASQUALE CORSI

Esempi di tecnologie agricole nella Capitanata

del Medioevo. Un sondaggio tra le fonti documentarie . . . » 231

EBE RITA AZZARONE

La chiesa di San Benedetto in Monte Sant'Angelo » 247

LIDYA COLANGELO

L'origine dell'agiotoponimo Sanctus Severus

in Capitanata » 265

MARIA PIA SCALTRITO

Con le chiavi di casa in tasca. Epilogo degli ebrei

di Capitanata dalla Sommara di Napoli » 279

GIUSEPPE POLI

Dall'epistolario del Galanti:

una descrizione del Gargano » 297

SAVERIO RUSSO

Le "manifatture" in Capitanata nel Decennio francese . . . » 319

ROBERTA SASSANO

Gli amministratori civici a Foggia nel decennio francese . . » 325

CHRISTIAN DE LETTERIIS

Il restauro settecentesco della Cattedrale di San Severo:

ultimo atto. Nuovi documenti e precisazioni pag. 343

FRANCESCO MONACO

Aspetti produttivi della civiltà del “vivere in grotta”

sul Gargano: il “Trappeto Maratea” ed i complessi

rupestri suburbani di Vico del Gargano (Fg) » 373

MASSIMILIANO MONACO

Le fonti documentarie e bibliografiche

per lo studio delle confraternite » 391

MICHELE FERRI

Rodi Garganico

tra “Il Risveglio municipale” e “Lo Sprone” » 403

ISABELLA DI LIDDO

I Monumenti ai Caduti della Grande Guerra

in Capitanata: San Severo e Foggia » 425

ANGELO RUSSI

A proposito dei Caduti di San Severo

nella Grande Guerra » 439

